Grazie Sig.Sindaco. Buongiorno a tutti, Autorità, Amici,

questo Monumento, opera del villanovese Flavio FURLANI, è copia esatta di quello che lo scorso anno è stato posto ad Albenga nei Giardini Pubblici dedicati alla memoria di mio padre, LIBERO. Esso rappresenta Felice CASCIONE (“*U Megu*”), che, con i suoi compagni, canta “*Fischia il Vento*”, proprio qui, sul sagrato di questa Chiesa dedicata a San Michele, dove l’INNO della Resistenza combattente italiana, fu ufficialmente cantato la prima volta il 6 gennaio 1944. Felice CASCIONE, che siamo qui oggi a celebrare come ogni anno, lo sapete, morì pochi giorni dopo in combattimento, a *Case Fontane*, sopra il *Lago della Madonna*.

Pochi mesi dopo anche mio padre è arrivato qui da Partigiano (lo chiamavano “*Meghettu”*; era allora Studente in Medicina e non ancora Medico); il suo nome di battesimo era LIBERO: l’avergli dato questo nome, procurò a mio nonno NICOLA (*COLUCCIO)*, ad Imperia, in tempi in cui la LIBERAZIONE era lungi dal venire, non pochi problemi. Vennero tempi ancora più difficili. In guerra, in montagna la gente faceva la fame ed i Partigiani rischiavano la pelle. E rischiava la pelle chi li nascondeva. Eppure qui mio papà, i suoi compagni e, talora, le loro famiglie sono stati ospitati e protetti.

Renato SICCA e Gianni DEANDREIS, alcuni anni fa, hanno accompagnato me e mio figlio RAFFAELE nella *Tana dei Banditi*, sopra il paese, dove papà si nascondeva quando c’erano i rastrellamenti. Natalino DEANDREIS mi ha raccontato di quella volta che, avendo nevicato, per cancellare le tracce di chi gli portava da mangiare, sua madre andò lassù con il gregge di pecore. Delle sparatorie per le vie del paese e di tanti altri fatti mio padre ha scritto nel libro *Tempo di ricordi*.

Il 25 aprile 1945 LIBERO, scendendo da Alto, diretto con il suo Distaccamento ad Albenga per prenderne il controllo, perso dai nazisti in fuga, attraversando a dorso di mulo l’abitato di Leca passò davanti alla casa di mia mamma (MARIA ROSA) ragazzina ed i loro sguardi si incrociarono la prima volta.

Qualche anno dopo, LIBERO, per vincere l’opposizione del papà di MARIA ROSA, cattolico conservatore, contrario a che sua figlia frequentasse un *ex partigiano* (quindi, all’epoca, “comunista” per definizione), planò, alla guida di un piccolo aereo partito da Villanova, su quella casa di Leca, inondandola di petali di rosa; nonna EUGENIA si commosse a tal punto da minacciare di andarsene da casa se il marito non avesse acconsentito alle nozze di sua figlia con un uomo capace di un tale gesto d’amore.

*Fischia il Vento* è un canto di guerra, ma, per me, per la mia famiglia, vorrei per tutti che questa donazione, come la è stata quella dello scorso anno alla Città di Albenga, sia un simbolo di pace. I miei genitori si impegnarono insieme, professionalmente, economicamente, socialmente, come si impegnò la loro generazione, che, superando le divisioni ideologiche, ci diede la *Costituzione* e quello che venne definito il “*miracolo”* dell’Italia postbellica.

I miracoli li fa chi crea lavoro, chi crea *simpatia* con il suo quotidiano impegno sociale: la *simpatia* (dal greco “*xun pathos”*) nasce quando si lavora, si soffre insieme per costruire; essa si contrappone al concetto di *antipatia*, di odio, che divide, ostacola la crescita, obnubila il futuro.

Sarei infine contento se questo monumento, offerto con l’intento suddetto, costituisse un contributo alla valorizzazione di questo territorio, che il Sindaco Renato SICCA e la sua Amministrazione hanno in questi anni portato avanti con impegno e passione.

Alto-CN, 7 agosto 2022 Nicola NANTE